L'EREZIONE DEL VESCOVADO DI JASSY (27 GIUGNO 1884) E GLI INIZI DELLA NUOVA DIOCESI

*Fabian DOBOŞ**

Abstract: This article deals with the establishment of the Episcopate of Iasi (June 27, 1884), with highligh on the personality of the first bishop (Nicolae Iosif Camilli) and his pastoral activity. Nicolae Iosif Camilli was an apostolic vicar for Moldavia at the time of his appointment as the first bishop of Iasi. The study also presents the first activity of the first bishop of Iaşi, with focus on his most important work: the establishment of the Diocesan Seminary „St. Joseph" in Iaşi, at the helm of which Bishop Camilli put in charge some Jesuits from Poland. However, this was not to the liking of his Franciscan brothers nor to that of the Superior General of the Franciscan Order. Therefore, after 10 years of pastorate, the first bishop of Iasi resigned in 1894, and the Catholics of Moldova were then led by Săbaoani parish priest Caietan Liverotti as an apostolic administrator until the following year when the Holy See appointed the Swiss Franciscan Dominic Jaquet as Bishop of Iaşi.

Keywords: Catholic Church, Romania, Moldavia, Iaşi, Pope Leo the XIIIth, Nicolae Iosif Camilli, Dominic Jaquet, Franciscan Province.

1. La nomina di Nicola Giuseppe Camilli – il primo vescovo di Jassy (1884-1894)[1]

Verso la fine degli anni '70 dell'Ottocento il Vicariato Apostolico della Moldavia attraversava un periodo di crisi intensa, dovuta principalmente al comportamento del vicario apostolico della Moldavia, il tedesco Fedele Dehm, OFM Conv., soprattutto per il modo rigido in cui trattava i missionari. Egli fu fortemente invitato dal prefetto della Congregazione *De Propaganda Fide*, card. Giovanni Simeoni (in carica dal 1878 al 1892), e dal ministro generale dell'ordine a dare le dimissioni. Dopo soltanto due anni di servizio pastorale nella Moldavia, Fedele Dehm consegnò la rinuncia il 1 settembre 1880[2].

* Università „Alexandru Ioan Cuza", Iaşi; email: fabiandobos@gmail.com.

[1] Vedi: A. Despinescu, *L'activité pastorale de Nicola Giuseppe Camilli, 1840-1915, premier éveque de Jassy-Roumanie, 1884-1894 et 1904-1915*, Roma 1980.

[2] Archivio della Curia Generalizia dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali (AGO Conv.), fondo *Miss., Moldavia*, vol. S/XX.A-31: lettera di padre Soldatich del 22 agosto 1880; cfr. M. Sehi, ed., *Im Dienst an der Gemeinde. 750 Jahre Franziskaner-Minoriten in Würzburg (1221-1971)*, Jagst 1972, p. 114.

Nell'udienza del 4 settembre 1881, il papa scelse il parroco di Tămăşeni, Nicola Giuseppe Camilli, quale successore di Fedele Dehm alla guida del Vicariato Apostolico della Moldavia, nominandolo vescovo titolare di Mesynopoli *in partibus infidelium*[3]. Camilli fu consacrato il 4 dicembre 1881 nella Basilica dei *XII Apostoli* di Roma dal cardinale Giuliano Desprez, arcivescovo di Tolosa[4].

Ritornato in Moldavia nel marzo del 1882, Mons. Camilli mandò già il 15 dello stesso mese una lettera pastorale ai missionari con la quale li esortava ad essere veri pastori dei fedeli e buoni collaboratori del vescovo, invitandoli allo stesso tempo a ricorrere sempre a lui con fiducia in tutti i loro problemi[5].

All'inizio di luglio del 1883, Mons. Camilli, accompagnato dal padre Daniele Pietrobono, OFM Conv. partì per Roma per presentare al papa, alla Congregazione *De Propaganda Fide* e ai superiori del suo ordine la situazione dei cattolici della Moldavia. In quella occasione, Leone XIII chiese a Mons. Camilli informazioni sull'atmosfera tesa che si era creata in Romania a causa dell'erezione dell'Arcivescovado di Bucarest, e come avrebbero potuto reagire le autorità civili ed ortodosse se la Santa Sede avesse eretto un vescovado a Jassy[6]. Mons. Camilli spiegò al papa che si imponeva l'erezione di un vescovado per i cattolici della Moldavia.

Infatti, il 27 giugno 1884, Leone XIII, con il breve *Quae in christiani nominis incrementum*, ha elevato il Vicariato Apostolico della Moldavia al rango di vescovado[7]. Con il breve *Apostolatus officium,* della stessa data (27 giugno 1884) il papa nominò Nicola Giuseppe Camilli a primo vescovo residenziale della Diocesi di Jassy, la quale dipendeva direttamente dalla Santa Sede[8].

L'erezione della Diocesi di Jassy fu possibile grazie al sistema politico democratico instaurato durante il governo di Alessandro Giovanni Cuza (1859-1866) e perfezionato da Carlo di Hohenzollern. Durante il governo di Carlo (1866-1914) il potere politico fu quasi sempre diviso tra liberali e conservatori, mentre egli aveva l'importante ruolo di mediatore[9].

---

[3] ARCHIVIO DELLA CONGREGAZIONE DELL'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI (ACEP), fondo *Acta, 1881*, f. 414. La nomina di N.G. Camilli porta la data di 16 settembre 1881 (Idem, *Brevi, 1881*, f. 11v.).

[4] W. SCHMIDT, *Romano-catholici per Moldaviam episcopatus et rei romano-catholicae res gestae*, Budapest 1887, p. 160.

[5] N.G. CAMILLI, *Actele pastorale*, vol. I, Iaşi 1913, p. 22-27.

[6] N.G. CAMILLI, *Actele pastorale*, vol. I, p. 47, n. 1.

[7] *Acta Leonis XIII*, vol. IV, Romae 1885, p. 106-107; I. DUMITRIU-SNAGOV, *Le Saint-Siége et la Roumanie moderne, 1866-1914*, coll. *Miscellanea historiae pontificiae*, vol. LVII, Roma 1989, p. 551-552.

[8] Cfr. A. DESPINESCU, *Episcopul Nicolae Iosif Camilli: prima păstorire (1884-1894)*, in "Buletin istoric" (*BI)*, V (2004), p. 48.

[9] Cfr. A. MORARU, *Incursiune în istoria celor 120 de ani ai Episcopiei romano-catolice de Iaşi*, in *BI*, V (2004), p. 16.

Dopo quasi un mese dalla sua elezione, Mons. Camilli mandò il 22 luglio 1884 una lettera circolare a tutti i parroci della nuova diocesi, comunicando la sua nomina a primo vescovo di Jassy. La suddetta circolare era accompagnata da una nota con la quale, osservando le prescrizioni ricevute da Roma, invitava i sacerdoti ad essere molto prudenti nel discutere della nomina, in quanto la decisione della Santa Sede non era stata ancora pubblicizzata[10].

2. Sintesi dell'attività pastorale di Mons. Nicola Giuseppe Camilli

L'incarico del primo vescovo di Jassy era oneroso in quanto egli doveva organizzare la nuova diocesi. Le priorità erano: l'erezione di nuove parrocchie, la costruzione di chiese, la fondazione di un seminario per la formazione dei sacerdoti indigeni. La situazione era aggravata dalle condizioni economico – sociali precarie in cui si trovavano i cattolici moldavi. In più, per assicurare lo sviluppo sereno della diocesi, Mons. Camilli doveva trovare un metodo efficiente per attirare la simpatia del re Carlo e dei gerarchi ortodossi romeni.

All'inizio del suo episcopato il numero dei cattolici della Moldavia (52.000 km^2) era di 62.101. Essi si trovavano in 244 località, soprattutto villaggi, ed erano assistiti spiritualmente da 37 missionari[11].

Il contesto complesso in cui vivevano i cattolici della Moldavia al momento dell'erezione del Vescovado di Jassy, non impedì Mons. Camilli di svolgere con sollecitudine il suo compito principale: la predicazione. Dalle lettere pastorali e dalle altre opere, risulta che il suo obiettivo prioritario era quello di rinforzare costantemente nell'animo dei cattolici la fede. Lo stesso scopo lo animava nelle visite pastorali, durante le quali esortava i missionari e i fedeli di mantenere alto il tenore della vita spirituale[12].

Fin dal primo anno di servizio episcopale a Jassy, Mons. Camilli si impegnò nella formazione religiosa dei cattolici della sua diocesi. Egli fece stampare una nuova edizione del catechismo, assicurando i fedeli che esso comprendeva la stessa dottrina cattolica insegnata dai missionari che avevano lavorato prima in Moldavia. Con la lettera pastorale dell'8 dicembre 1884 il vescovo di Jassy ricordava ai missionari e ai laici l'importanza dell'insegnamento cristiano, raccomandando la nuova edizione del catechismo nel quale "troverete la stessa dottrina della Chiesa cattolica apostolica romana,

---

[10] Archivio dell'Episcopio Romano-Cattolico (AERC) di Jassy, vol. 22, f. 5; I. Dumitriu-Snagov, *Le Saint-Siége et la Roumanie moderne*, *1866-1914*, p. 553.

[11] A. Despinescu, *L'activité pastorale de Nicola Giuseppe Camilli*, p. 17.

[12] Nelle lettere pastorali, Mons. Camilli faceva spesso riferimento alla Bibbia. Quasi tutte le pagine dei suoi decreti contengono almeno un brano biblico (A. Despinescu, *L'activité pastorale de Nicola Giuseppe Camilli*, p. 16).

contenuta nei catechismi anteriori, scritti con l'alfabeto cirillico o latino dai visitatori apostolici della Missione"[13].

L'iniziativa principale di Mons. Camilli, che porta ancora frutti, e stata l'apertura, il 29 settembre 1886, del Seminario diocesano di Jassy, nel quale si sono preparati fino ad oggi centinaia di sacerdoti indigeni. L'idea di fondare un seminario per i giovani indigeni era viva tra i missionari della Moldavia da tanto tempo, ma dopo l'erezione del Vescovado di Jassy, la concretizzazione di tale progetto era più che necessaria. Nel momento dell'apertura del seminario, in tutta la diocesi c'erano 66.162 cattolici che vivevano in 244 località, mentre i missionari erano 34, tutti stranieri[14].

L'erezione della Diocesi di Jassy fu l'evento che spinse il vescovo Camilli a fondare il seminario. Dopo la sua nomina, Mons. Camilli riprese in considerazione l'idea della fondazione di un seminario. Il contesto socio-politico in cui vivevano i cattolici della Moldavia verso la fine del secolo XIX e soprattutto la nobile ambizione del primo vescovo di Jassy hanno facilitato l'apertura del Seminario diocesano a Jassy nel 1886.

Il desiderio di avere un seminario per la formazione dei sacerdoti indigeni ha determinato il vescovo Camilli a svolgere trattative con il preposito provinciale gesuita della Galizia (Polonia), il padre Enrico Jackowski, al quale chiedeva alcuni sacerdoti del suo ordine per la direzione del seminario che voleva aprire a Jassy. Dopo alcuni mesi di corrispondenza, Camilli e Jackowski firmarono a Jassy il 1 agosto 1885 un *Pactum* che comprendeva sette punti. Il provinciale gesuita si assumeva l'impegno, sotto alcune condizioni, di mandare in Moldavia alcuni suoi confratelli per occuparsi della direzione del seminario a Jassy[15].

I sette punti del *Pactum inter illustrissimum ac reverendissimum episcopum Iassiensem et praepositum Provinciae Galicianae Societatis Jesu* erano:

1. Alcuni membri della Provincia di Galizia dovevano prendere la direzione della scuola parrocchiale dei ragazzi di Jassy. Essa doveva essere trasformata in collegio al momento opportuno, secondo le norme della Compagnia di Gesù;
2. Per quanto riguardava lo scopo della scuola dei ragazzi: a) il vescovo doveva dare un aiuto per l'educazione dei ragazzi che avessero segni

[13] N.G. Camilli, *Actele pastorale*, vol. II, Iaşi 1914, p. 59. Il primo catechismo per i cattolici moldavi fu stampato nel 1644 dal francescano Gaspare da Notto. Egli aveva tradotto in romeno, usando l'alfabeto latino, il catechismo di Roberto Bellarmino (E. Dumea, *Cărţi şi reviste catolice româneşti în Moldova*, Iaşi 2002, p. 13-14).

[14] A. Despinescu, *Episcopul Nicolae Iosif Camilli: prima păstorire (1884-1894)*, in *BI*, V (2004), p. 53.

[15] *Archivum Romanum Societatis Iesu*, fondo *Galic. Mol. Russia, 1871-1887*, 1007, fasc. XIV, lettera 6; Archivio del Seminario Diocesano (ASD) Jassy, vol. 58/1860, f. 20-21.

di vocazione sacerdotale; b) l'educazione e la formazione seria dei ragazzi; c) il vescovo era libero di dirigere il seminario secondo le norme canoniche vigenti e affidarne la direzione ai gesuiti o ad un altro ordine o al clero secolare;

3. Il seminario non doveva essere subordinato ad altri istituti. I gesuiti si impegnavano ad educare i giovani secondo l'insegnamento del papa Leone XIII;
4. Se il vescovo voleva preparare dei giovani per il sacerdozio, i gesuiti dovevano insegnare ai candidati le scienze teologiche, finché non fosse eretto canonicamente un seminario diocesano;
5. Il vescovo si impegnava nel modo seguente: a) ad offrire ai gesuiti alloggio vicino all'episcopio; b) a pagare annualmente per 4 gesuiti, fin quando sara necessario, 750 franchi; c) a mantenere gli alunni che si preparavano per servire la diocesi;
6. La casa che il vescovo offriva ai gesuiti poteva essere usata da questi come scuola parrocchiale e quindi come collegio. Dopo aver trovato un numero sufficiente di giovani per l'inaugurazione del seminario, il vescovo doveva aprirlo nella stessa casa dei gesuiti;
7. Oltre alla direzione del seminario, i gesuiti potevano prendere anche altri impegni, senza mettere in pericolo il buon andamento del collegio.

Nonostante l'opposizione dei confratelli francescani, il vescovo Camilli inaugurò il Seminario diocesano di Jassy il 29 settembre 1886[16], ponendolo sotto l'alto patronato di san Giuseppe, nominando come rettore il padre gesuita Francesco Saverio Habeni[17].

Gli altri due sacerdoti gesuiti, Agostino Wagner e Ernesto Herden, ebbero l'incarico di insegnare nel nuovo istituto[18]; il fratello coadiutore Vittorio Kalabis era il cuoco[19].

[16] Nell'archivio della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli si trova una lettera, datata 29 settembre 1886 e firmata da Mons. Camilli, nella quale non si fa nessun accenno al nuovo seminario (ACEP, fondo *SC*, *Moldavia*, vol. 13, f. 312-313).

[17] Egli naque nel 1826 a Seifersdorf (Cechia); entro nei gesuiti il 25 settembre 1844 e diventò sacerdote il 10 giugno 1854 in Francia. Ha studiato filosofia e matematica in Francia (1848-1852), e poi teologia in Francia e Austria (1853-1857). Habeni fu professore di matematica, fisica e scienze naturali e direttore di diverse raccolte scientifiche. Egli fu anche superiore dei gesuiti a Leopoli (1878-1881, 1885-1886); morì a Jassy il 19 agosto 1894 (L. Grzebién, *Encyklopedia wiedzy o jezuitach na ziemiach polski i litwy, 1564-1995*, Kraków 1996, p. 205).

[18] A. Despinescu, *Episcopul Nicolae Iosif Camilli: prima păstorire (1884-1894)*, in *BI*, V (2004), p. 55.

[19] Kalabis rimase in seminario fino alla partenza dei gesuiti dalla direzione dell'istituto nel 1906. Kalabis e l'unico gesuita che riusci a rimanere per 20 anni nel seminario, gli altri essendo spesso trasferiti secondo i bisogni della provincia (cfr. *Catalogus Provinciae Galicianae Societatis Jesu inneunte anno MDCCCLXXXVI*, vol. I, Cracovia 1886, p. 23; cfr. *Catalogus anno MCMVI*, vol. I, Cracovia 1906, p. 39.

Habeni si curò, negli anni in cui fu rettore (1886-1894), soprattutto della formazione umana e religiosa dei seminaristi. In più, egli si doveva preoccupare anche delle provviste alimentari necessarie per il mantenimento dei seminaristi. In questo senso, il padre Habeni visitò numerosi villaggi cattolici della Moldavia per chiedere aiuto finanziario. Queste visite avevano anche un carattere vocazionale, perché il rettore presentava ai fedeli lo scopo del nuovo istituto e i vantaggi che i preti indigeni potevano portare ai cattolici della Moldavia. Il rettore Habeni prestò un immenso lavoro, compiendo tutti i doveri necessari per il mantenimento del seminario. Le difficoltà che egli dovette superare per mantenere alto il livello del giovane istituto gli indebolirono la salute. Egli e rimasto fedele al suo incarico fino alla morte, avvenuta il 7 agosto 1894[20].

Il secondo rettore del Seminario di Jassy fu il padre gesuita polacco Felice Wierciński (in carica dal 1894 al 1897), il quale era prefetto di studi nel seminario. Allo stesso tempo costui fu nominato anche superiore dei gesuiti della Moldavia[21]. A differenza del suo predecessore, il padre Wierciński dovette affrontare un problema del tutto particolare: la partenza dalla Moldavia del fondatore del seminario, Mons. Nicola Giuseppe Camilli. Prima di andare via dalla Moldavia (fine del mese di novembre del 1894), il primo vescovo di Jassy volle conferire l'ordine del suddiaconato a 10 giovani, che egli stesso ricevette nel Seminario diocesano fondato nel 1886. In questa occasione, il vescovo Camilli chiese agli ordinandi suddiaconi di firmare, prima dell'importante evento, una dichiarazione con la quale si impegnavano a sottomettersi per tutta la vita alle decisioni del vescovo, per quanto riguardava l'amministrazione diocesana delle entrate[22].

Nel 1886 il numero dei seminaristi era molto basso (soltanto 3 ragazzi), ma dopo due anni nel seminario studiavano gia 18 giovani[23].

Tutte le regole che i seminaristi dovevano rispettare erano comprese nel regolamento del seminario, composto dal vescovo stesso, che portava il titolo: *Constitutiones et regulae quaedam Seminarii Catholici Jassiensis*[24]. Il programma quotidiano dei seminaristi era molto rigoroso: 4.30 – levata; 4.50 – preghiera del mattino; 5.00 – meditazione; 5.30 – Santa Messa; 6.00 –

---

[20] ASD Jassy, vol. 58/1891, f. 249. Il padre Francesco Saverio Habeni fu sepolto nel cimitero *Eternitatea* di Jassy (I. Gabor – I. Simon, *Necrolog, 1600-2000*, Iaşi 2001, p. 169).

[21] A. Moraru – I. Răchiteanu, *Păstorii Diecezei de Iaşi şi rectorii Seminarului diecezan*, Iaşi 2004, p. 47.

[22] ACEP, fondo *NS*, rubr. 109/1902, vol. 234, f. 532r.-532v.

[23] Pietro Tocănel, *Storia della Chiesa Cattolica in Romania. Il Vicariato Apostolico e le missioni dei frati minori conventuali in Moldavia*, vol. III, parte 1-2, Padova 1960-1965, p. 700-701. I primi tre seminaristi furono: Giulio Svirschi, Emilio Svirschi e Diomede Matteo Ulivi (A. Despinescu, *L'activité pastorale de Nicola Giuseppe Camilli*, p. 19).

[24] ASD Jassy, vol. 1/1886, f. 87-91.

studio; 7.30 – prima collazione, sistemazione delle stanze; 8.00 – studio; 9.00–11.00 – corsi; 11.10 – studio; 12.00 – pranzo, visita al Santissimo Sacramento; 13.30 – rosario; 14.00 – studio; 16.00 – merenda, tempo libero; 16.30 – studio, corsi; 19.00 – cena, visita al Santissimo Sacramento; 20.00 – studio; 20.30 – punti per la meditazione; 20.45 – preghiera della sera; 21.20 – riposo[25].

Dopo l'inaugurazione del seminario diocesano, il vescovo fu guardato dai suoi confratelli francescani della Moldavia come un "traditore" dell'ordine, ma egli continuava a dichiararsi fedele allo spirito francescano. Anche i superiori dell'ordine erano scontenti dell'inaugurazione del seminario diocesano. Il ministro generale vedeva nella suddetta fondazione la fine dell'attivita francescana in Moldavia. Le lettere che Mons. Camilli riceveva dalla Curia generalizia di Roma erano molto dure e tra le righe egli poteva leggere l'accusa di tradimento[26]. Di conseguenza, il Definitorio generale dell'ordine, il 19 novembre dello stesso anno, prese la decisione di non mandare più missionari in Moldavia[27].

In una lettera confidenziale scritta alla vigilia della festa di Natale del 1886 e mandata al prefetto della Congregazione *De Propaganda Fide,* card. Giovanni Simeoni, il fondatore del Seminario diocesano di Jassy dichiarava: "Dio mi e testimone, che io nulla di male ho fatto contro l'ordine"[28].

La situazione iniziale del seminario di Jassy fu incerta, a causa della tensione che esisteva tra il vescovo e i suoi confratelli, i quali non riuscivano a comprendere come era stata possibile l'erezione di un seminario diocesano in una regione dove i francescani servivano ormai da tanti secoli.

Un altro importante motivo per cui i missionari della Moldavia si sentivano offesi era il fatto che la direzione del nuovo seminario fu affidata ai gesuiti. La reazione dei francescani contro Mons. Camilli fu molto vivace e duratura, ed era in sintonia con l'atteggiamento del padre generale dell'ordine. Di conseguenza, i francescani riuscirono ad ottenere l'approvazione della nomina di padre Daniele Pietrobono a primo ministro provinciale dei francescani della Romania; la Congregazione *De Propaganda Fide* emanò

---

[25] ASD Jassy, vol. 58/1908, f. 365-366, 371.

[26] Camilli fu incoraggiato nel suo rigido atteggiamento verso il padre generale dell'ordine dal comportamento di Mons. Ignazio Paoli, passionista (visitatore apostolico della Valacchia tra 1870-1883 e poi arcivescovo di Bucarest tra 1883-1885), il quale, per fondare nel 1870 il Seminario diocesano di Bucarest, dovette litigare con i superiori del suo ordine (D. Doboş, *Biserica şi şcoala*, vol. I, Iaşi 2002, p. 139).

[27] Pietro Tocănel, *Storia della Chiesa Cattolica in Romania. Il Vicariato Apostolico e le missioni dei frati minori conventuali in Moldavia*, vol. III, parte 1-2, p. 701. Tuttavia questa non fu una decisione definitiva, in quanto ad aprile 1887 fu mandato in Moldavia il padre Alessandro Radovanovich (AGO Conv., *Reg. ord.*, 85, f. 139).

[28] ACEP, fondo *SC*, *Moldavia*, vol. 13, f. 314.

il documento il 16 aprile 1894[29]. Dopo questa nomina, la Santa Sede credete opportuno accogliere, il 6 maggio 1894, le dimissioni che Mons. Camilli aveva presentato fin dal 22 dicembre del 1893[30]. Alla guida della giovane diocesi fu nominato, come amministratore apostolico, il parroco di Săbăoani, padre Gaetano Liverotti[31].

Oltre alla cura spirituale dei cattolici moldavi, Mons. Camilli si occupava costantemente anche dell’aspetto materiale della Chiesa locale di Jassy. Si deve notare la coscienziosità e la serietà che egli mostrava nelle visite pastorali. In queste occasioni egli si interessava da vicino dell’andamento della vita spirituale, ma anche della situazione materiale dei parroci e dei fedeli. Considerando la fragilità e le piccole dimensioni delle chiese esistenti sul territorio della Diocesi di Jassy, egli emanò il 29 settembre 1889 un decreto che stabiliva le norme per la costruzione delle nuove chiese:

> Art. 1. Tutte le chiese nuove dovranno essere costruite in pietra e mattoni, essendo vietata la costruzione di chiese in legno o terra.
> Art. 2. Tutte le chiese nuove dovranno essere abbastanza grandi.
> Art. 3. Tutte le chiese nuove dovranno rispettare le norme liturgiche.
> Art. 4. Tutte le chiese e le cappelle esistenti, costruite in legno e terra, non devono essere più ristrutturate, ma al loro posto, si costruiscano chiese in pietra e mattoni.
> Art. 5. I progetti e i preventivi delle nuove chiese devono avere l’approvazione dell’Ordinariato[32].

La venuta nella Moldavia, a marzo 1895, del nuovo vescovo di Jassy, Mons. Domenico Jaquet, porto tra i sacerdoti e i seminaristi di Jassy da una parte una novità di pensiero, ma dall’altra una difficoltà di accomodamento con le idee progressiste del vescovo svizzero. Lo stesso giorno in cui il vescovo prese possesso della diocesi (25 marzo 1895), visitò anche il seminario, dove fu ricevuto alle 11.30 con una solenne cerimonia. Nel pomeriggio, alle 17.00 il nuovo vescovo assistette ad una “accademia” preparata dai seminaristi nel suo onore[33].

3. Le dimissioni del primo vescovo di Jassy

Il 21 luglio 1884 il segretario di stato, card. Iacobini, scrisse al vescovo Camilli, esortandolo a tener conto dell’ambiente delicato in cui doveva

---

[29] AGO Conv. fondo *Romania*, vol. S/XX.B-1.

[30] K. Eubel, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi* (*HC*), vol. VIII (1846-1903), Patavii 1979, p. 316-317, n. 2.

[31] B. Morariu, *Series chronologica episcoporum ac praefectorum apostolicorum missionis fratrum minorum conventualium in Moldavia (Romania) durante saeculo XIX*, Roma 1942, p. 15.

[32] N.G. Camilli, *Actele pastorale*, vol. II, p. 222.

[33] ASD Jassy, vol. 58/1891, f. 239.

svolgere il suo servizio episcopale[34]. Questo contesto particolare includeva, oltre alle relazioni con le autorità civili e ortodosse, il rapporto con i propri confratelli francescani. Se Mons. Camilli e sempre riuscito ad avere delle relazioni armoniose con le autorità statali ed ortodosse, non si puo dire la stessa cosa per quanto riguarda il suo rapporto con i missionari.

Dal momento in cui fondò il Seminario diocesano di Jassy, Mons. Camilli fu considerato dai francescani della Moldavia e dai superiori dell'ordine come un "traditore". Questi gli imputavano di aver trascurato le priorità dei francescani ad est dei Monti Carpazi; anzi, di aver agito, attraverso l'apertura del Seminario diocesano, contro il futuro della presenza dell'ordine in Moldavia.

Anche se egli non riconosceva di essere un traditore, secondo i missionari francescani, l'evidenza superava ogni dubbio, in quanto egli, chiamando i gesuiti alla direzione del seminario diocesano, diede un colpo troppo doloroso alla Missione francescana della Moldavia, che da secoli desiderava l'erezione di una provincia regolare e la fondazione di un seminario francescano.

Per rappacificarsi con i suoi confratelli, Mons. Camilli ripropose, ritornando ad una sua vecchia idea, ai superiori di Roma di erigere un'altra diocesi a Galatz, la quale poteva essere assegnata alla cura dei francescani, oppure di dividere la diocesi in due parti: una al nord della Moldavia, avendo come coordinatore il vescovo residente a Jassy; l'altra al sud della regione, dove i francescani scontenti potevano fondare una provincia e lavorare secondo il loro stile. Ma queste soluzioni non furono accettate dai superiori di Roma, i quali non volevano che l'Ordine francescano perdesse la sua importanza nel territorio moldavo[35].

Le difficoltà del vescovo Camilli aumentarono sempre di piu, soprattutto nel settore finanziario, dovendo trovare sovvenzioni anche per i seminaristi di Jassy. Oppresso dalla questione economica, ma anche dai problematici rapporti con i missionari, Mons. Camilli scriveva, il 9 giugno 1891, alla Congregazione *De Propaganda Fide*, che l'unica soluzione che intravedeva era quella di "mettere la chiave sotto la porta e di scappare via a distanza di 1.000 chilometri da questa diocesi"[36].

La crisi nella Diocesi di Jassy, causata dalle tensioni tra Mons. Camilli e i suoi confratelli francescani, aumentava sempre di più. Essa raggiunse il culmine nel momento in cui il padre generale dei francescani, Lorenzo Caratelli (in carica dal 1891 al 1904), dopo aver consultato i suoi assistenti e ricevuto il *nulla osta* da parte della Congregazione *De Propaganda Fide*, mandò a Daniele Pietrobono, ad aprile 1894, la nomina a primo ministro

[34] AERC Jassy, vol. 1/1883, f. 95.

[35] I. Gabor, *Clerul indigen catolic din Moldova*, dattiloscritto, Nisiporeşti 1967, p. 145.

[36] AERC Jassy, vol. II/3, f. 81.

provinciale dei francescani del Regno di Romania[37]. In realtà, Mons. Camilli aveva presentato le dimissioni fin dal mese di dicembre del 1893. Per porre fine alla tensione, la Santa Sede le accetto il 6 maggio 1894[38].

Finiva così la prima parte della storia del Vescovado di Jassy. Questo periodo fu caratterizzato da numerose difficolta, soprattutto di ordine economico e relazionale. Nonostante l'abbandono della sua diocesi, l'attivita pastorale del primo vescovo di Jassy, ha portato e porta, dei frutti abbondanti, che sono visibili ancor oggi, specialmente nei sacerdoti formati nel seminario diocesano da lui fondato.

Poco prima di lasciare la diocesi, il primo vescovo di Jassy affermava:

> Non mi sono tirato indietro da nessun tipo di sacrificio, da nessuna fatica, perché ero assai convinto dell'importanza del clero indigeno. La superiorità del clero indigeno su quello straniero e incontestabile (…). Per questo sono sicuro che, fondando il seminario di Jassy, ho fatto un servizio anche alla nazione romena[39].

Dopo la partenza dalla Moldavia del vescovo Camilli, il console austriaco di Jassy, Rodolfo von Wodianer, mandò, il 2 dicembre 1894, una lettera al nunzio di Vienna, Mons. Antonio Agliardi (in carica dal 1893 al 1896), nella quale si mostrava contento dell'esistenza del Seminario diocesano di Jassy, il quale era destinato a preparare un clero indigeno, che poteva godere di tutti i diritti di cittadinanza. Nella stessa lettera, il console accennava alla serietà dell'insegnamento che i giovani seminaristi ricevevano: "Gli allievi del seminario si applicano dapprima allo studio ginnasiale e poi al teologico e sono non solo istruiti nella lingua romena e francese, nella tedesca ed ungherese come obbligatorie, ma anche nell'italiano e polacco come facoltative"[40]. Il console, dopo aver presentato la situazione del cattolicesimo della Moldavia, finiva la sua lunga relazione affermando che "il seminario cattolico di Jassy debba essere conservato ad ogni costo"[41].

---

[37] Prima di questa nomina il padre generale sottomise la sua decisione al prefetto della Congregazione *De Propaganda Fide*, card. Miecislao Ledóchowski, il quale era convinto che l'erezione di una provincia francescana in Moldavia era un'iniziativa necessaria per il futuro dell'ordine in quella regione (I. Gabor, *Ierarhia catolică a Moldovei*, vol. III, ms., Frumoasa 1974, p. 148-149). Di conseguenza, la congregazione emanò, il 16 aprile 1894, il decreto della nomina di padre Daniele Pietrobono a ministro provinciale, "affinché egli eserciti là l'incarico suddetto secondo le Costituzioni apostoliche" (AGO Conv., fondo *Romania*, vol. S/XX.B-1).

[38] *HC*, vol. VIII, p. 316-317, n. 2.

[39] ASD Jassy, vol. 58/1894, f. 143.

[40] ACEP, fondo *NS*, rubr. 109/1895, vol. 69, f. 687r.-687v.

[41] ACEP, fondo *NS*, rubr. 109/1895, vol. 69, f. 694.